

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

141° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 8 MAGGIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	9
6 ^a - Finanze e tesoro	»	14
7 ^a - Istruzione	»	20
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	22
10 ^a - Industria	»	25
11 ^a - Lavoro	»	29
12 ^a - Igiene e sanità	»	31

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	34
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	34
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	35

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	36
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono i ministri per la funzione pubblica Gaspari e delle finanze Visentini, nonchè i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e Costa, per le finanze Lombardi e per la sanità Romei.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio** » (107), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

« **Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (646)**, risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra, Pazzaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'8^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 maggio.

L'estensore designato del parere De Cinque prosegue nella esposizione del contenuto del disegno di legge n. 646, esprimendo perplessità sulla disposizione di cui all'articolo 21, la cui formulazione egli reputa non coerente con quanto stabilito dal penultimo comma dell'articolo 19 (in tema di esonero da responsabilità dei pubblici ufficiali).

Quanto all'articolo 24, esprime dubbi di legittimità, alla luce dell'articolo 42, secondo comma, della Costituzione, della prevista

concessione per il mutamento della destinazione d'uso dell'immobile. L'ultimo comma dell'articolo 26 dovrebbe poi — prosegue il relatore De Cinque — precisare in quali fattispecie possa ritenersi ingiustificato il rifiuto da parte delle imprese di eseguire lavori di demolizione di opere.

Soffermandosi successivamente sugli articoli 28 e 30 del disegno di legge n. 646, il relatore passa alla disamina dell'articolo 31, di cui auspica una puntualizzazione, con particolare riguardo all'inciso di cui al terzo comma che fa riferimento genericamente, nell'ambito dei soggetti legittimati a richiedere la sanatoria, ad altri interessati.

Su ulteriori profili della normativa in esame, il relatore De Cinque si riserva di elaborare una nota scritta, in vista della predisposizione della proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme di accesso alla dirigenza statale** » (640)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Intervengono sull'ordine dei lavori il sottosegretario Costa ed il relatore Murmura, nonchè il presidente Bonifacio.

La seduta è sospesa alle ore 10,40 e viene ripresa alle ore 11.

Ha la parola il senatore Saporito il quale, sottolineata l'urgenza di definire in tempi brevi una normativa valevole per l'intero settore del pubblico impiego, mette in risalto il carattere transitorio del provvedimento in esame, auspicando una elaborazione della riforma organica della dirigenza dello Stato che ne valorizzi adeguatamente la professionalità e la competenza.

Il senatore Maffioletti lamenta anch'egli la mancata predisposizione di detta riforma, nel cui ambito sarebbe stato possibile, egli rileva, puntualizzare anche la normativa di carattere transitorio. Stante la situazione di emergenza nella quale versano alcune amministrazioni dello Stato, il Gruppo comunista si è peraltro dichiarato disponibile alla elaborazione di una normativa temporaneamente definita, a condizione che la stessa non comprometta l'assetto futuro in materia.

Il senatore Maffioletti dà conto degli indirizzi cui si ispira un disegno di legge, presentato nel corso dell'attuale legislatura dai deputati del Gruppo comunista (Atto Camera n. 1441), pronunciandosi negativamente sulla validità dello scrutinio per merito comparativo e riservandosi di intervenire ulteriormente in merito in sede di esame degli articoli.

Il ministro Gaspari, nel replicare agli intervenuti, riassume brevemente le tappe del dibattito sulle modalità di selezione dei dirigenti dello Stato affermando, in particolare, che i meccanismi previsti dalla legge delegata n. 748 del 1972 non hanno fin qui sortito consistenti effetti.

Messo quindi in luce il pericolo insito in nuovi rinvii nella definizione della riforma organica, egli reputa essenziale la predisposizione, anche in sede parlamentare, di coerenti indirizzi, al fine di evitare la frammentazione e la settorialità che ha, a suo avviso, caratterizzato negativamente numerosi interventi legislativi nel corso degli ultimi anni.

Si passa poi all'esame degli articoli.

Il senatore De Sabbata illustra alcuni emendamenti all'articolo 1, presentati dai senatori del Gruppo comunista.

La prima di dette proposte emendative (1.1-*bis*) è volta a sostituire il riferimento, di cui al primo capoverso, all'anno 1984 con quello all'anno 1983.

Una seconda proposta (1.3) è tesa ad includere, in seno ai soggetti individuati alla lettera *a*), anche gli impiegati della carriera direttiva dell'ottava qualifica funzionale che abbiano compiuto cinque anni di effettivo

servizio in qualifica superiore a quella di consigliere.

Con ulteriori proposte emendative si tende infine, prosegue il senatore De Sabbata, a riservare il dieci per cento dei posti vacanti ad un concorso per titoli ed esami con correlato corso di formazione dirigenziale e a sopprimere altresì il quarto comma dello stesso articolo 1 (emendamenti nn. 1.6 e 1.8).

Il senatore Maffioletti dà conto successivamente di un emendamento (1.1), anch'esso d'iniziativa dei senatori del Gruppo comunista, in base al quale si riduce la quota prevista dalla lettera *a*) del primo comma dell'articolo 1 dal sessanta al cinquanta per cento, statuendosi altresì, in luogo dello scrutinio per merito comparativo, l'espletamento di un concorso speciale per titoli.

Il senatore Saporito illustra a sua volta ulteriori emendamenti all'articolo 1, il primo dei quali (1.2) è volto ad aumentare la quota percentuale di cui alla lettera *a*) dal sessanta al settanta per cento. Una seconda proposta emendativa (1.4) aumenta la percentuale di cui alla lettera *b*) dal venti al trenta per cento.

Il senatore Saporito dà poi conto di ulteriori emendamenti, volti rispettivamente alla soppressione della lettera *c*) (1.5), alla modificazione del disposto di cui al quinto comma, in tema di emanazione del bando relativo al concorso speciale (1.9) — e alla soppressione del secondo periodo del sesto comma (1.10).

Il ministro Gaspari dà conto di un emendamento (1.11) volto ad inserire un comma aggiuntivo in base al quale il personale nel ruolo dei commissari della Polizia di Stato che abbia maturato nove anni e sei mesi di servizio potrà concorrere allo scrutinio per merito comparativo, di cui alla già menzionata lettera *a*).

Il relatore Murmura si pronunzia negativamente sugli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista, ad eccezione degli emendamenti 1.1-*bis* ed 1.8, dinanzi illustrati, per i quali si rimette alle valutazioni del rappresentante del Governo, pronunciandosi invece in termini favorevoli per i restanti.

Esprime la propria contrarietà sull'emendamento 1.1.bis il senatore Saporito.

Il ministro Gaspari fa presente l'opportunità di non modificare, senza ponderata riflessione, le quote percentuali fissate dall'articolo 1 del provvedimento. Quanto all'emendamento 1.8, teso alla soppressione del quarto comma, si rimette alla Commissione.

Si passa alla votazione.

Il senatore Garibaldi preannunzia che il proprio voto sarà conforme alle indicazioni testè puntualizzate dal rappresentante del Governo.

Seguono ulteriori interventi dei senatori De Sabbata, Maffioletti, (il quale illustra la propria ferma contrarietà all'emendamento 1.5), Saporito, del presidente Bonifacio e del relatore; dopo di che gli emendamenti 1.1, 1.1 bis ed 1.2, posti separatamente ai voti, non sono accolti dalla Commissione.

Dopo che il senatore Taramelli ha ritirato l'emendamento 1.3, il senatore Saporito dà conto di una riformulazione dell'emendamento 1.5, originariamente soppressivo dell'inciso della lettera c), nel senso di ridurre la quota percentuale ivi prevista dal venti al dieci per cento; resta ferma — egli avverte — l'ulteriore proposta emendativa, relativa alla lettera b) (1.4), volta ad aumentare la percentuale dei posti destinati al concorso speciale dal venti al trenta per cento.

Questi due emendamenti, posti separatamente ai voti, sono accolti dalla Commissione.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 1.6 d'iniziativa dei senatori comunisti.

Col voto contrario del senatore Saporito, viene poi accolto l'emendamento 1.8, soppressivo del quarto comma dell'articolo 1.

Il senatore Saporito ritira successivamente gli emendamenti 1.9 ed 1.10, nonché un emendamento, avente carattere formale (1.7).

È altresì accolto l'emendamento 1.11, proposto dal Governo.

L'articolo 1, nel testo così modificato, è quindi approvato dalla Commissione.

Annuncia voto contrario del Gruppo comunista il senatore Maffioletti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (433)

(Parere alla 6ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 maggio.

Il senatore Murmura, estensore designato del parere, propone uno schema di parere favorevole, condizionato alla riformulazione del primo comma dell'articolo 1. Al riguardo, egli propone l'adozione di norme omogenee con quelle dinanzi accolte dalla Commissione, in sede di esame del disegno di legge n. 640, al fine di evitare la posizione di indirizzi disomogenei e contraddittori. Anche nella fattispecie in esame dovranno pertanto, ad avviso dell'estensore Murmura, essere riservati il sessanta per cento dei posti disponibili allo svolgimento degli scrutini per merito comparativo, il trenta per cento ad esami per concorso speciale e il rimanente dieci per cento al corso-concorso di formazione dirigenziale.

Avviso contrario sulle ulteriori disposizioni dell'articolo 1 è poi espresso dal relatore, il quale accenna alla possibile corrispondenza di indennità, accessorie allo stipendio, in favore del personale del Ministero delle finanze.

Il senatore Maffioletti si dichiara contrario, a nome del Gruppo comunista, alla proposta del relatore, ritenendo — fra l'altro — che fuoriesca dalla competenza della Commissione fornire suggerimenti intorno alla eventuale attribuzione di indennità.

La Commissione accoglie quindi, a maggioranza, lo schema di parere proposto.

Il ministro Visentini prende atto del parere emesso, ma tiene a ribadire la validità del testo predisposto dal Governo.

Concorde con le valutazioni del Ministro delle finanze si dichiara il senatore Garibaldi.

La seduta è sospesa alle ore 13,05 e viene ripresa alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 130, 132, 133 e della VIII disposizione transitoria e finale della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione » (444), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Mancino, dopo essersi richiamato al dibattito ieri svoltosi in Commissione, comunica che tra i rappresentanti dei partiti è stata raggiunta una intesa su uno schema di documento riassuntivo delle principali problematiche afferenti alle autonomie locali. Tale atto verrà proposto all'esame dell'Assemblea in occasione della discussione del progetto di legge costituzionale in titolo, su cui conferma il proprio orientamento negativo. Il relatore Mancino dà quindi ampie illustrazioni dello schema richiamato, specie per quanto attiene alle linee di indirizzo ivi contenute in ordine alla nuova disciplina dell'ente provincia e dei principali istituti del governo locale, nonché dell'azione di controllo sugli atti e sugli organi di autonomia.

Dopo un breve intervento procedurale del senatore Maffioletti, il senatore Gualtieri dà conto delle ragioni che da sempre il Partito repubblicano italiano ha addotto a sostegno della soppressione dell'ente provincia. È pur vero che nello schema testè illustrato dal relatore Mancino i punti più salienti, in ordine alla riforma del governo locale, sono state inseriti e, sotto questo profilo, il documento è sostanzialmente accettabile. In particolare va sottolineata la fondatezza del proposito di ricondurre la Regione alla sua funzione originale, che è programmatica e di legislazione. Pertanto, anche se perdente in ordine alla soppressione dell'ente provincia, la sua parte politica condivide comunque l'introduzione di un ente intermedio tra

Regione e comune, di cui da sempre ha sostenuto la necessità, anche se tale organismo non avrebbe dovuto avere carattere primario ed elettivo, come col mantenimento della provincia ci si accinge invece a disporre. In questa luce pertanto, pur nella riconferma delle ragioni che esporrà anche in Assemblea a sostegno del disegno di legge costituzionale n. 444, conclude confermando la propria adesione allo schema di documento di cui il relatore ha dato comunicazione.

Secondo il senatore Saporito, allorché si procederà alla definizione dei contenuti della riforma sulle autonomie bisognerà correggere una impostazione illuministica, che oggi appare diffusa, e cogliere le novità che la pratica esperienza dello stato pluralista offre. Di fronte ad un istituto regionale in profonda crisi ed in presenza del calo verticale della tensione regionalista di un tempo, occorre considerare che le province sono gli organismi territoriali locali che attualmente più puntualmente operano. Infatti gli stessi comuni, che peraltro non debbono essere organismi di programmazione bensì di gestione di servizi primari, sono sommersi dai problemi e procedono con fatica. L'istituto provinciale non va dunque riguardato con la diffidenza di un tempo come pure, conclude l'oratore, la istituzione di nuove province, in ragione anche del fatto che a tale ente sono demandate funzioni operative oltre che programmatiche, non deve essere considerata in termini negativi.

Il senatore De Sabbata, da parte sua, osserva che il disegno di legge costituzionale n. 444 non prevede solamente la soppressione delle province ma anche la abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione secondo il quale le province sono anche circoscrizioni di decentramento statale. Sul nesso tra Provincia ente territoriale e Provincia quale delimitazione territoriale periferica di uffici dello Stato occorre riflettere, specie in riferimento alla istituzione di nuove province giacchè, a suo parere, tra i due momenti organizzatori non dovrebbe esserci un collegamento automatico. Pertanto a nuovi enti territoriali non si dovrebbe di

necessità accompagnare la istituzione di nuovi uffici periferici dello Stato. La materia dunque, conclude l'oratore, dovrebbe essere sotto questo profilo oggetto di particolare approfondimento.

Dopo un intervento del senatore Biglia sul contenuto e sulla portata dell'articolo 129 della Costituzione, le cui implicazioni meritano una particolare riflessione, la Commissione dà mandato, a maggioranza, al senatore Mancino di riferire in senso non favorevole all'approvazione del disegno di legge, ed autorizzandolo, stante l'imminenza del dibattito in Assemblea, se necessario, a richiedere la relazione orale.

« Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, recante misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli » (676)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Mancino il quale propone, non senza qualche riserva, che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Si apre il dibattito.

Dopo che la Commissione ha preso atto del parere favorevole della 6^a Commissione permanente, il senatore Murmura rileva che i problemi sottesi al decreto-legge appaiono avviati a soluzione troppo semplicisticamente. Quantunque sia singolare il caso di Napoli, esso non è certamente l'unico a rivestire contorni di drammaticità nel Paese. Dopo avere sollecitato un'accurata verifica circa la destinazione dei fondi stanziati, l'oratore conclude, pur con le riserve espresse, associandosi alla proposta del relatore Mancino.

Il senatore De Sabbata interviene per rilevare come le progressive restrizioni disposte nei confronti della finanza locale e le modalità di versamento dei fondi alle casse locali hanno determinato in particolare per

Napoli i presupposti per cui oggi opportunamente si interviene. Preannuncia dunque il suo voto favorevole, anche se deve rilevare che pure in questa circostanza l'urgenza in cui si versa è determinata dalla criticabile condotta tenuta dal Governo.

Ad avviso del senatore Saporito il provvedimento all'esame avrebbe dovuto essere corredato da un documentato rendiconto sulla gestione amministrativa del Comune di Napoli e da una relazione sulla destinazione dei fondi che vengono erogati. Bisogna tenere conto che le insolvenze del maggiore comune campano riguardano situazioni per le quali occorre avere la garanzia che si provvederà, come nel caso dell'azienda Colussi di Perugia che è attualmente in crisi — e le sue maestranze hanno dovuto ricorrere alla cassa integrazione guadagni — per il mancato introito di sei miliardi che, appunto, l'azienda dei trasporti del Comune di Napoli avrebbe dovuto erogare quale corrispettivo della cessione di un immobile.

Il senatore Gualtieri, pur riconoscendo che non si può lasciare la città di Napoli nelle attuali condizioni, chiede adeguate garanzie sull'impiego delle somme che ora vengono erogate. Occorre poi introdurre meccanismi normativi perchè la situazione per la quale oggi si provvede non abbiano a ripetersi.

La Commissione, con l'astensione del senatore Brugger, riconosce quindi la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo, e dà mandato al senatore Mancino di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1984, n. 101, recante misure urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di prestazioni di diagnostica » (690)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Garibaldi, il quale, pur con taluni rilievi critici, propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei

presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Dopo che il senatore Saporito ha espresso talune riserve in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali per il quarto comma dell'articolo 1, la Commissione, preso atto del parere favorevole della 12^a Commissione permanente, riconosce la sussisten-

za dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini dell'emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al senatore Garibaldi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

Esprimono voto contrario i senatori del Gruppo comunista.

La seduta termina alle ore 17.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Romei e per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1984, n. 41, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie » (636)**(Parere alla 12^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 aprile.

Il presidente Ferrari-Aggradi riassume i termini del dibattito già svoltosi nelle precedenti sedute, sottolineando che la Commissione si è assunta il compito di richiamare con grande rigore il Governo e tutte le parti politiche ad una valutazione puntuale dell'effettiva evoluzione della spesa sanitaria che, secondo recenti dati, evidenzerebbe un *surplus* tendenziale di circa 4-5.000 miliardi rispetto al tetto previsto nella finanziaria 1984. Si tratta quindi di procedere ad una ipotesi di azzeramento dei debiti pregressi sulla base di una reale operazione di risanamento gestionale e non con mere operazioni contabili che lasciano sostanzialmente impregiudicate le cause di fondo di formazione dei disavanzi.

Il relatore Castiglione illustra uno schema di parere che cerca di farsi carico delle

preoccupazioni emerse dal dibattito. Si propongono in sostanza quattro condizioni: 1) l'indicazione puntuale dell'onere complessivo assunto a carico del bilancio statale; 2) la previsione di norme specifiche con cui rendere non valicabile il « tetto » dei trasferimenti annui al settore sanitario; 3) il richiamo esplicito delle disposizioni di cui all'articolo 25 della « finanziaria » 1984 relative all'intervento finanziario delle Regioni; 4) la previsione esplicita della previa certificazione dei debiti pregressi. Infine propone di esprimere contrarietà in ordine alla tecnica di regolazione dei debiti mediante forzosa cessione di titoli pubblici ai tesoriere in quanto foriera di effetti negativi sul sistema bancario e sull'economia nel suo complesso.

Si apre il dibattito sullo schema di parere proposto dal relatore.

Il senatore Alici, pur dichiarandosi d'accordo con l'impostazione di grande rigore sostenuta dal Presidente e fatta proprio dal relatore, sottolinea che occorre tuttavia rendersi conto del carattere obiettivamente incompressibile, da molti punti di vista, dell'evoluzione della spesa sanitaria. Dichiarò che comunque il punto centrale è quello di avere la sicurezza che con la regolazione dei debiti pregressi si operi un effettivo azzeramento dell'indebitamento del sistema sanitario. Ricorda anche che la sottostima del Fondo sanitario nazionale per il 1984 era già stata evidenziata da parte comunista nel corso della discussione della finanziaria 1984.

Il senatore Vittorino Colombo (L.) si associa alle esigenze di chiarezza e di rigore testè espresse, sottolineando la necessità che presso la Commissione bilancio dette esigenze si traducano non soltanto in enunciazioni verbali, ma anche in una opera concreta e rigorosa di riscontro di precisi elementi contabili; auspica pertanto che dall'odierno dibattito emergano elementi precisi in ordine alla quantificazione dell'indebitamento com-

plessivo e alle misure idonee a rimuovere le cause reali di detto indebitamento.

Il senatore Colella ribadisce la sua netta contrarietà al testo in esame che non dà alcuna garanzia sul volume effettivo degli oneri che lo Stato si accollerà; propone pertanto che si proceda unicamente alla regolazione dei debiti che emergono dalle situazioni certificate dai consuntivi; a suo avviso infatti l'indebitamento complessivo andrebbe ben al di là dei 7.000 miliardi di cui si è parlato nella precedente seduta. Infine lamenta la scarsa incisività dell'azione dei rappresentanti del Tesoro nel collegio dei revisori dei conti delle USL.

Il senatore Covi si associa alla posizione testè espressa dal senatore Colella.

Il sottosegretario Tarabini fa innanzitutto rilevare che il punto 4) dello schema di parere (previsione esplicita, come condizione per la fruibilità dell'intervento di ripiano, della previa certificazione dell'ammontare dell'esposizione) è sostanzialmente ultroneo, in quanto tutto il meccanismo della regolazione dei debiti opera esclusivamente nei limiti e sulla base dei bilanci certificati.

Quanto alla identificazione dell'entità complessiva del disavanzo lascia agli atti della Commissione una serie più aggiornata di dati che considerano il 55,67 per cento delle USL (pari al 57,65 per cento della popolazione servita dal Servizio sanitario nazionale). Il disavanzo accertato al 31 dicembre 1983 è di 3.940 miliardi per cui, egli sottolinea, appare del tutto realistica una previsione complessiva di un disavanzo di 7.000 miliardi; in ordine alla copertura chiarisce che il meccanismo dei titoli di Stato previsto nell'articolo 2 dovrebbe incidere per circa 5.000 miliardi mentre per il restante onere è prevista una copertura, con l'articolo 7, garantita da mezzi reali.

Quanto alla contrarietà, emergente dallo schema di parere, relativa alla tecnica dei titoli pubblici, fa presente che, ben diversamente da quanto sostenuto dal relatore, essa rende meno rigida la situazione dei tesoriери ed analogamente a quanto fatto, ad esempio, per i debiti delle mutue, ripiana un debito esistente al minor costo possibile; ogni altra soluzione (aumento delle imposte;

imposte straordinarie, creazione di moneta) è sicuramente più onerosa per il bilancio statale e comunque allo stato non percorribile; invita pertanto la Commissione, ove intenda confermare detta contrarietà, a voler proporre valide e percorribili soluzioni alternative.

Il presidente Ferrari-Aggradi, con una breve interruzione, ribadisce la pericolosità di questa tecnica finanziaria di regolazione dei debiti pregressi.

Il sottosegretario Tarabini conclude affermando che la copertura per il biennio 1984-85 appare assicurata in modo puntuale e corretto; quanto al meccanismo dei titoli di Stato esso è congegnato in modo tale da non incidere sul limite del disavanzo per il 1984.

Il senatore Calice pur nel quadro delle esigenze di fondo richiamate dal senatore Alici, dichiara di condividere alcune osservazioni del senatore Tarabini; in particolare, a suo avviso, la contrarietà alla tecnica di regolazione con titoli pubblici del debito pregresso è ingiustificata sia in quanto vi sono già stati precedenti di questo tipo, sia perchè erronea nella sostanza, dal momento che tale tecnica favorisce invece una gestione più elastica delle aziende tesoriere, attribuendo loro titoli negoziabili.

Dopo che il senatore Vittorino Colombo (L.) ha sottolineato la opportunità di acquisire il punto di vista della Sanità, prende la parola il sottosegretario Romei.

Riferendosi innanzitutto ai dati di consuntivo relativi alla spesa del settore sanitario per il 1983, informa che — a fronte dei 28.000 miliardi fissati dalla legge finanziaria per tale anno come « tetto » per i trasferimenti per il settore — la spesa effettiva si è attestata intorno ai 33.540 miliardi, con una differenza — pari a 5.540 miliardi — che si va ad aggiungere ai debiti pregressi e maturati al 31 dicembre 1982. Quanto poi all'anno in corso, dopo aver fatto presente come solo sei Regioni abbiano adempiuto agli obblighi di rendicontazione, informa che sulla base dei dati relativi al primo trimestre la previsione di spesa in ragione di anno è pari a 38.500 miliardi, a fronte di un volu-

me di trasferimenti disposto dalla legge finanziaria pari a 34.000 miliardi.

Quanto poi alla seconda condizione illustrata dal relatore Castiglione in merito allo schema di parere proposto, ricorda che è stato il Parlamento ad operare lo stralcio di una serie di norme inserite nel testo originario licenziato dal Governo del disegno di legge finanziaria e volte a rivedere i meccanismi di funzionamento del settore sanitario al fine di renderne l'operatività coerente con le esigenze di rigore finanziario che il Paese deve giustamente tenere in debita considerazione: si tratta comunque — in quanto norme stralciate — di autonomo disegno di legge all'esame della Commissione parlamentare competente.

Dopo che il senatore Vittorino Colombo (L.) ha chiesto che il contenuto di tale disegno di legge venga trasfuso nel provvedimento in esame, il sottosegretario Romei assicura che il Governo non si oppone a tale indicazione: conviene anche il sottosegretario Tarabini.

Il senatore Covi chiede più precise informazioni in ordine all'entità dei 5.000 miliardi dei debiti pregressi che si intende ripianare mediante l'emissione di titoli.

Il sottosegretario Tarabini afferma allora che la stima presumibile del totale delle passività del settore al 31 dicembre 1983 è pari a 7.000 miliardi, di cui quasi 4.000 già certificati, e ricorda come 5.000 miliardi vengano ripianati mediante l'emissione di titoli di Stato e i restanti 2.000 mediante l'utilizzo dei proventi rivenienti dal provvedimento che eleva l'aliquota fiscale sui prodotti petroliferi.

Dopo che il presidente Castiglione — ad una rilettura più attenta dell'articolo 1 del decreto-legge ha ritenuto superflua la condizione di cui al punto 4) e relativa all'esplicita previsione nello schema di parere della previa certificazione debiti pregressi, il senatore Colella ritiene indispensabile introdurre nello schema di parere un limite massimo di intervento a ripiano dei debiti in questione da parte dello Stato. Concordano i senatori Vittorino Colombo (L.) e Covi.

Il presidente Castiglione, nel formulare un nuovo schema di parere, suggerisce al-

lora di inserirvi la condizione secondo la quale l'intervento di cui all'articolo 2 del decreto-legge deve essere limitato alla cifra massima di 5.000 miliardi.

Propone poi che nel disegno di legge di conversione vengano inserite le disposizioni in materia di organizzazione e contenimento della spesa sanitaria, a suo tempo stralciate dalla legge finanziaria 1984 che attualmente formano oggetto di distinto disegno di legge, mentre, quanto alla ultima parte dell'originario schema di parere, relativa agli effetti dell'intervento sul sistema economico nel suo complesso derivanti dall'aggravio di bilancio riveniente dall'operazione di ripiano al settore bancario, propone che tale punto non venga inserito nel parere, sulla scorta peraltro delle osservazioni del Gruppo comunista.

La Commissione dà quindi mandato allo stesso presidente Castiglione di redigere un parere favorevole, con le condizioni da lui stesso riassunte.

« Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1984, n. 62, concernente norme urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e di agevolazione alla produzione industriale delle piccole e medie imprese » (663)

(Parere alla 10ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Castiglione.

Osserva che, dal punto di vista finanziario, presenta particolare rilevanza il quarto comma dell'articolo 3, che dispone un incremento di 45 miliardi per il fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, di cui all'articolo 14 della legge n. 46 del 1982, da destinare alle finalità di cui all'articolo 1 della legge n. 696 del 1983. Tale norma prevedeva la concessione di contributi in conto capitale per l'acquisto o la locazione finanziaria di macchine operatrici elettroniche e le modifiche, di cui al richiamato articolo 3 del provvedimento in esame, consentono l'accesso al contributo anche nei casi di acquisto rateale con riserva di proprietà sulla macchina da parte del costruttore e nei casi previsti dalla legge n. 1329 del 28

novembre 1965. Il Presidente relatore, poi, informa che la copertura dell'onere — previsto in 35 miliardi per il 1984 e in 50 miliardi per il 1985 — viene reperita riducendo per i medesimi anni le autorizzazioni di spesa previste dal decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, concernente il credito agevolato al settore industriale.

Dopo avere dato poi conto della situazione del capitolo 7545 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, giudica opportuno chiedere al rappresentante del Tesoro, conferma in ordine al fatto che, a tutt'oggi, la quasi totalità dello stanziamento di competenza sull'anno in corso iscritto sul richiamato capitolo risulta effettivamente non impegnata e quindi riducibile, in via definitiva, in vista delle finanze di cui all'articolo 1 della accennata legge n. 696 del 1983, per gli anni 1984 e 1985: sarebbe altresì opportuno conoscere quale previsione di spesa si prevedesse ai fini del bilancio pluriennale 1984-1986 per il capitolo in questione e relativamente al 1985, dovendo infatti la Ragioneria generale dello Stato poter disporre di un'ipotesi di previsione triennale — a livello di capitolo — ai fini della costruzione del bilancio pluriennale che — come è noto — è aggregato per sezioni e categorie.

Il sottosegretario Tarabini assicura allora la perfetta capienza del capitolo offerto in copertura e pertanto la correttezza della formulazione dell'articolo 3 del decreto-legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice intende conoscere se la norma di cui all'articolo 3, primo e secondo comma, del decreto-legge, non risulti in contrasto con la legge n. 696 del 1983, per la parte in cui questa disponeva una differenziazione dell'entità del contributo per una medesima finalità a seconda delle zone di ubicazione dell'attività.

Il presidente relatore Castiglione assicura allora che con il decreto-legge non intende eliminare le diversità di contributo a seconda delle zone ma solo ristrutturarne le modalità di erogazione.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Castiglione di redigere un parere in senso favorevole.

« Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria » (670)

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

Dopo aver ricordato che il provvedimento intende disciplinare in via definitiva il collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nella Regione Calabria, si sofferma sugli aspetti finanziari del decreto e informa che l'onere — valutato per il primo quadrimestre dell'anno in corso in 86,65 miliardi — trova copertura mediante utilizzo di una quota parte dello specifico accantonamento « Concessione alla Regione Calabria di un contributo speciale per favorirne lo sviluppo socio-economico » — del fondo speciale di parte capitale, accantonamento che — nel presentare uno stanziamento pari a 260 miliardi — appare capiente, anche se perlomeno arduo — osserva — risulta classificare il tipo di spesa implicato dal provvedimento come avente carattere di investimento.

Conclude proponendo pertanto l'emissione di un parere favorevole, sia pure con l'osservazione secondo cui occorre una volta per tutte definire il problema di tali lavoratori in Calabria e inquadrare le questioni del settore in un ampio contesto geografico di carattere nazionale volto a definire con maggiore precisione i rapporti che debbono intercorrere tra l'entità degli organici complessivi e la ripartizione delle singole quote per ogni Regione.

Dopo brevi interventi del senatore Antonio Pagani, che condivide la proposta del relatore Colella, e del senatore Covi, che si dichiara contrario al provvedimento, in quanto oltretutto si tratta di una distrazione di fondi da accantonamenti originariamente previsti per spese di investimento, la Com-

missione dà mandato al relatore Colella di redigere un parere favorevole, con l'osservazione da lui stesso indicata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Castiglione avverte che, secondo le intese a suo tempo raggiunte nell'Ufficio di presidenza, mercoledì 16 maggio, nel pomeriggio, dovrebbe avere luogo la prevista seduta dedicata alle comunicazioni del Ministro del tesoro sull'impostazione del progetto di bilancio 1985.

Il Ministro del tesoro, pur confermando la sua piena disponibilità, si è riservato di confermare la data programmata anche sulla base dei concomitanti impegni presso l'altro ramo del Parlamento.

Giovedì 17 maggio, nel pomeriggio, dovrebbe poi avere luogo la prevista audizione del presidente della Commissione tecni-

ca per la spesa pubblica, professor Gerelli, (accompagnato, ove lo ritenga opportuno, da altri membri della Commissione stessa) ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, in relazione alle problematiche poste dal disegno di legge n. 175 « Norme per il controllo della spesa pubblica », d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri.

Il senatore Calice ricorda l'impegno assunto dall'Ufficio di Presidenza per un'audizione del ministro del Mezzogiorno De Vito sui programmi sulla metanizzazione nel Mezzogiorno.

Il presidente Castiglione fa presente che il ministro De Vito ha già assicurato la sua piena disponibilità (dopo aver trasmesso una serie di dati che erano stati richiesti e che sono già stati distribuiti) e che si tratta ora solo di concordare una data per la sua audizione.

La seduta termina alle ore 13,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1984

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono il ministro del tesoro Gorla ed il sottosegretario di Stato per le finanze Caroli.

La seduta inizia alle ore 11,05.

IN SEDE REFERENTE

« **Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti** » (310)

(Rinvio del seguito dell'esame)

« **Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato** » (430)

(Rinvio dell'esame)

« **Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato** » (433)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Venanzetti con una comunicazione preliminare, informa che il presidente della 1^a Commissione ha richiesto che in via informale sia accordata una ulteriore proroga per l'emanazione del parere sul disegno di legge n. 433, (richiesta alla quale egli ha risposto riservando alla 6^a Commissione ogni eventuale determinazione). Dopo aver esperito opportuni contatti, propone di rinviare l'esame del citato disegno di legge alla prossima settimana, in modo da consentire alla Commissione affari costituzionali di far pervenire il prescritto parere.

Il senatore Finocchiaro fa presente che i disegni di legge nn. 310, 430 e 433 riguardano questioni analoghe, anche se attinenti al personale, rispettivamente, del Ministero del tesoro nel suo insieme, della Ragioneria generale dello Stato e del Ministero delle finanze; e tuttavia disciplinandone alcuni aspetti spesso in modo disomogeneo e contraddittorio. Tutti e tre, poi, risultano in ulteriore conflitto con il disegno di legge n. 640 in tema di accesso alla dirigenza statale (all'esame della 1^a Commissione). Per rendere organico l'esame dei tre provvedimenti, e per arrivare ad una possibile omogeneità nel trattamento del personale interessato, propone che venga nominato un comitato che si occupi specificamente del problema.

Il presidente Venanzetti risponde rilevando come per i disegni di legge nn. 310 e 430 non sia stata ancora iniziata la discussione generale, solo dopo la quale sarà possibile, eventualmente, decidere in merito alla questione posta dal senatore Finocchiaro. Riguardo al disegno di legge n. 433, invece, essendo conclusa la discussione generale e trattandosi di passare all'esame di un articolato breve e semplice, non sembra necessario costituire un comitato.

Il senatore Finocchiaro, interviene ulteriormente a sostegno della sua proposta, facendo presente come il vero problema che si pone alla Commissione sia quello di scegliere se legiferare con organicità ed omogeneità in materie praticamente simili che riguardano lo stato giuridico (e quindi economico) del personale dei Ministeri del tesoro e delle finanze, oppure procedere con provvedimenti settoriali e non coordinati in materia.

Il senatore Giura Longo, in gran parte d'accordo con le osservazioni del senatore Finocchiaro, sottolinea come il procedere separatamente nell'esame dei tre citati provvedimenti significherebbe dare avvio ad una politica settoriale ed infine iniqua di gestio-

ne del personale: giusta gli sembra quindi la richiesta di procedere ad una armonizzazione dei tre provvedimenti mediante la nomina di un comitato che, per quanto riguarda il disegno di legge n. 433, la cui discussione generale è stata completata, potrebbe essere nominato subito.

Il senatore Beorchia, pur ritenendo giuste, in linea di principio, le osservazioni del senatore Finocchiaro, fa presente, tuttavia, come le preoccupazioni da lui espresse siano state già, in qualche modo, recepite dalla Commissione che ha deciso di procedere ad un esame, il più coordinato possibile, dei provvedimenti indicati al fine di arrivare ad una loro auspicabile omogeneizzazione. In tal senso gli sembra non accoglibile, per l'esame del disegno di legge n. 433, la proposta di un comitato, strumento procedurale in genere usato per l'esame di più provvedimenti riguardanti identiche materie; d'altra parte rimane auspicabile che la Commissione ascolti la relazione sul disegno di legge n. 430 per verificarne le possibilità di omogeneizzazione con il provvedimento n. 310: solo dopo tale fase si potrà prendere in considerazione la proposta di nomina di un comitato. Si dichiara, in sostanza, d'accordo sulle proposte fatte inizialmente dal presidente Venanzetti per il seguito dell'esame dei tre provvedimenti al fine di una loro possibile omogeneizzazione ed armonizzazione.

Il ministro Gorla, pur rendendosi conto dell'eterogeneità, per alcuni aspetti, dei tre provvedimenti, invita, comunque a tener conto delle realtà sottostanti ai provvedimenti stessi, una delle quali è quel malessere in cui versa il personale del Tesoro, di cui sono segni evidenti gli scioperi effettuati o che si effettueranno al Centro meccanografico, i quali, probabilmente, porteranno ad un notevole ritardo nella consegna dei modelli 101.

Il Governo, per la parte che gli compete, intende arrivare ad una armonizzazione dei disegni di legge n. 310 e 430 e presenterà, a suo tempo, alcuni emendamenti che tengano anche conto del disegno di legge n. 640, presentato recentemente, in tema di accesso alla dirigenza statale. Ritiene, comunque, neces-

sario che il Parlamento si pronunci con la dovuta determinazione sui problemi che i citati disegni di legge intendono superare.

Il presidente Venanzetti fa presente come il disegno di legge n. 310 non riguardi unicamente questioni attinenti alla sistemazione del personale ma tratti anche e soprattutto problemi di carattere strutturale, assai urgenti, degli uffici periferici del Ministero del tesoro. Dopo il ritardo nell'esame dei provvedimenti in questione, ritardo dovuto ai ben noti motivi di carattere procedurale, ritiene preciso dovere della Commissione entrare nel merito dei provvedimenti stessi ed assumere precise posizioni politiche, facendosi carico delle realtà che essi sottendono e delle specificità delle funzioni dei dicasteri interessati.

Dopo un breve intervento del senatore Finocchiaro, il presidente Venanzetti ribadisce la sua opinione sull'opportunità di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 433 alla prossima settimana in attesa del parere della 1ª Commissione; nel pomeriggio, invece, il relatore Pavan svolgerà la relazione sul disegno di legge n. 430.

Conviene la Commissione ed il dibattito sui disegni di legge in titolo viene rinviato.

« Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi » (436)

(Esame e rinvio)

Il senatore D'Onofrio riferisce sul provvedimento, che è diretto ad affrontare alcune conseguenze negative del forte sviluppo (in se stesso positivo) dell'economia e della finanza internazionale, prescrivendo alle autorità monetarie l'esercizio della vigilanza, in via consolidata, sulle banche italiane che svolgono attività all'estero mediante filiali o affiliazioni o mediante partecipazione in enti creditizi o comunque finanziari. Il provvedimento si fonda sulla direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983, che esso recepisce nell'ordinamento interno, direttiva che è stata elaborata in parallelo ad importanti accordi internazionali raggiunti nell'ambito del « gruppo dei dieci » ampliato alla Svizzera.

Dopo essersi soffermato su alcune delle crisi finanziarie internazionali che, a partire dall'inizio degli anni settanta, hanno costituito gli aspetti negativi dello sviluppo finanziario mondiale cui occorre rimediare, chiarisce che la difficoltà di fondo, inerente all'esercizio della vigilanza da parte delle autorità monetarie sulle attività svolte dalle banche in valuta estera e all'estero, è stata risolta dalla direttiva CEE sopra ricordata, che, oltre ad estendere la vigilanza, al di là degli enti creditizi, a quelli finanziari in generale, ha predisposto un sistema di collaborazione fra le autorità monetarie dei diversi paesi membri: quanto ai paesi terzi, il problema non poteva trovare, ovviamente, una soluzione in quella sede, ma vi è un'intesa affinché i paesi membri non consentano alle proprie banche l'espansione di tali attività finanziarie in paesi che non rendano possibile la vigilanza su base consolidata.

Il relatore D'Onofrio precisa che la Banca d'Italia aveva già iniziato un'attività amministrativa intesa ad anticipare le linee della direttiva comunitaria, ed è quindi assai opportuno che il provvedimento divenga legge al più presto, anche prima cioè del termine del 1° luglio 1985 stabilito nella direttiva stessa. Osserva poi, favorevolmente, che il Governo propone di dare una applicazione estensiva alla direttiva, per quanto attiene al campo di applicazione della vigilanza in questione: con il disegno di legge n. 436 esso viene esteso alle società fiduciarie. Circa i limiti delle proporzioni della partecipazione ad enti finanziari e creditizi che fanno scattare l'obbligo di esercitare la vigilanza, il relatore fa presente che la direttiva CEE stabilisce una precisa casistica, mentre il disegno di legge n. 436 non affronta il problema e in sostanza sembra rinviarlo al CICR. Il Parlamento tuttavia potrà stabilire dei limiti in proposito, in armonia con l'esigenza di mantenersi sul piano di una eguaglianza di competitività con gli altri paesi membri. Conclude invitando ad approvare il provvedimento recando ad esso, eventualmente, perfezionamenti che, mantenendosi ovviamente nell'ambito delle norme della direttiva comunitaria, approfittino dei

margini da esse consentiti ai legislatori nazionali.

Seguono interventi di carattere procedurale.

Il senatore Finocchiaro osserva che il disegno di legge del Governo (atto Senato n. 522) per il recepimento della direttiva comunitaria n. 77/780 (diretta al coordinamento dei sistemi creditizi nell'ambito della Comunità) avrebbe dovuto essere trattato precedentemente a quello in esame, poichè a suo avviso ne costituisce un presupposto, non potendosi esercitare una vigilanza sul piano comunitario in presenza di sistemi creditizi non omogenei.

Il senatore Pistolese rileva, invece, l'opportunità di separare le due problematiche, dato che il recepimento della direttiva n. 77/780, essendo collegato all'accettazione di una normativa (elaborata nella passata legislatura), che, a suo avviso, troverà, giustamente, opposizioni insormontabili, non può essere previsto a breve termine. Occorre evitare, secondo il senatore Pistolese, che si ritorni ad affermare una inammissibile privatizzazione dell'attività creditizia, come avvenne nell'8ª legislatura in questo ramo del Parlamento.

Il presidente Venanzetti precisa che il dibattito sul disegno di legge n. 522, essendo collegato all'esame del disegno di legge n. 387, non potrà, presumibilmente, iniziare in tempi brevissimi. Il Presidente dichiara inoltre di non ritenere che l'esame del disegno di legge n. 522 debba costituire un rigido presupposto per poter procedere all'esame del disegno di legge n. 436.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, recante misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli » (676)

(Parere alla 1ª Commissione sui presupposti costituzionali)

Il senatore D'Onofrio, estensore designato del parere, chiarisce le ragioni di neces-

sità e di urgenza che hanno costretto il Governo ad intervenire, in via provvisoria, nella situazione di cassa del Comune di Napoli, che altrimenti non sarebbe stato in grado di erogare le remunerazioni ai propri dipendenti. Il consentire le anticipazioni straordinarie da parte del tesoriere del Comune (comma due dell'articolo 1 del decreto), e l'anticipazione al 1984 dell'ultima rata di trasferimento erariale (che per gestione di cassa ricadeva nel 1985) costituiscono infatti le misure strettamente indispensabili per provvedere a quanto sopra. Il risanamento finanziario del Comune di Napoli — precisa il senatore D'Onofrio — fuoriesce del tutto dalle finalità del provvedimento, il quale, comunque, non stabilisce alcuna sanatoria riguardo alle attività passate.

Il senatore Pistolese, dichiaratosi favorevole circa i presupposti costituzionali del decreto, si riserva di intervenire approfonditamente nel merito di esso, la prossima settimana, anticipando fin da ora una posizione di netta critica in relazione alle responsabilità dell'attuale disastrosa situazione finanziaria del Comune, che a suo avviso ricadono sulla gestione comunista dell'amministrazione comunale negli ultimi anni.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Finocchiaro sul carattere delle anticipazioni che vengono consentite al secondo comma dell'articolo 1, richiesta alla quale dà risposta il ministro Gorla, e l'annuncio da parte del senatore Pollastrelli di voto favorevole circa la costituzionalità nella emanazione del provvedimento, si dà mandato al senatore D'Onofrio di esprimere alla 1ª Commissione un parere favorevole sui presupposti costituzionali del disegno di legge n. 676.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Ad una proposta del senatore Pollastrelli di non tenere la seduta prevista per domani alle ore 15, il Presidente fa presente che soltanto nel pomeriggio sarà possibile accertare la necessità o meno di tale seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Intervengono il ministro del tesoro Gorla ed il sottosegretario di Stato per le finanze Caroli.

La seduta inizia alle ore 15,45.

« Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato » (430)

(Esame e rinvio)

Il relatore Pavan riferisce sul provvedimento.

Ricorda preliminarmente alcuni rilievi mossi dalla Corte dei conti in merito alla situazione della Ragioneria generale dello Stato per quanto riguarda il personale ed il nuovo ruolo che questa è venuta ad assumere, in questi ultimi anni, sia in relazione ai compiti connessi con l'attuazione delle norme di contabilità in materia di bilanci, che alle esigenze derivanti dalla attuazione dell'articolo 11 del decreto-legge n. 285 del 1980 per le operazioni di liquidazione degli enti soppressi.

La Corte dei conti ha sottolineato che l'attuale struttura della Ragioneria generale stenta ad allinearsi ad una moderna impostazione della finanza pubblica, per la quale si richiederebbe un'Amministrazione in grado di disporre prontamente della massima conoscenza dei flussi finanziari, per condurre una efficace azione diretta a bilanciare i mezzi disponibili con la politica monetaria e quella di tesoreria.

Da queste considerazioni, quindi, deriva la necessità — continua il relatore — di collocare gli uffici della Ragioneria generale dello Stato in un processo di ammodernamento della sua organizzazione in grado di programmare, tra l'altro, su scala annuale e pluriennale (compatibilmente con l'equilibrio interno ed esterno del paese) l'entità della spesa complessiva. La necessità, insomma, di far diventare l'organismo in questione un ente di controllo e di verifica non solo della spesa statale ma dell'intera finanza pubblica.

Si pongono, pertanto, problemi di miglioramento strutturale della Ragioneria, di adeguamento strumentale, nonché di qualificazione e di potenziamento degli organici in modo da ottenere un'organizzazione che unisca la conoscenza della metodologia statistica alla metodologia contabile e tenga conto della economicità al fine di fornire elementi concreti al Governo sulle priorità delle scelte.

Il relatore passa, quindi, ad illustrare dettagliatamente i singoli articoli, in cui si prevedono la istituzione di un consiglio dei consulenti economici per lo studio e la ricerca nel campo dell'economia del paese (articolo 1), l'introduzione generalizzata del sistema informativo per tutte le attività degli organi e degli uffici centrali e periferici della Ragioneria con l'assunzione diretta, anche se graduale, della gestione del sistema informativo stesso, attualmente affidato ad una società di consulenza (articolo 2), nonché la istituzione, nell'ambito dell'Ispettorato generale di finanza, del servizio ispettivo delle Ragionerie provinciali dello Stato (articolo 3), ed un adeguamento degli organici della Ragioneria generale, il cui aumento risulterebbe di circa 2.300 unità (articolo 4).

Con l'articolo 5 poi vengono determinati alcuni aspetti importanti della politica del personale, come le qualifiche funzionali e i profili professionali, con l'istituzione, in special modo, di una nona qualifica funzionale: una scelta nuova e importante della organizzazione del personale delle amministrazioni statali quest'ultima — egli fa notare — su cui occorrerà soffermarsi in modo particolare potendosi rilevare capace di risolvere in modo definitivo il problema dei ruoli ad esaurimento e di dare al personale, inquadrato in tale qualifica, una funzione propria anche se direttamente collegata con quella del primo dirigente; una scelta che comunque avrà ripercussioni in altri settori dell'Amministrazione dello Stato, certamente in senso positivo.

Circa la definizione interna, mediante una commissione *ad hoc*, per tutto il personale della Ragioneria generale dello Stato, dei profili professionali, in attuazione degli articoli 3 e 10 della legge n. 312 del 1980, il relatore fa notare che anche questa scelta

(articolo 5) merita un momento di riflessione e non va scartata *a priori*, atteso che la commissione unica, prevista dalla legge n. 312 — che per tutte le amministrazioni dello Stato dovrebbe delineare i profili professionali — ancora non è riuscita a terminare utilmente i propri lavori, dopo ben quattro anni dall'entrata in vigore della citata legge.

Il relatore si sofferma poi sull'articolo 6 in tema di reclutamento del personale e sull'articolo 7 riguardante i servizi ispettivi di finanza; a proposito delle disposizioni finali e transitorie illustra l'articolo 9 sulla disciplina delle reggenze e l'articolo 10 che riguarda il conferimento dei posti di dirigente.

Il relatore Pavan, infine, concludendo il suo dire, dopo essersi posto la domanda se non sia il caso di rivedere alcuni aspetti della legge n. 312, sottolinea come nel provvedimento in esame ci siano positivi elementi per una ristrutturazione della Ragioneria generale dello Stato anche nella direzione indicata dalla Corte dei conti; ritiene quindi che il disegno di legge n. 430, pur con alcune modifiche, debba essere esaminato ed approvato in tempi relativamente brevi, stralciando dal disegno di legge n. 310 le norme che riguardano la Ragioneria generale, ormai superate.

Il presidente Venanzetti avverte quindi che l'esame del provvedimento proseguirà la prossima settimana, abbinato — limitatamente alla discussione generale, come già stabilito — con il disegno di legge n. 310. Avverte, inoltre, che si possono prevedere, sempre nella prossima settimana, diverse sedute a cominciare da martedì pomeriggio 15 maggio.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Trasferimento al Comune di Carpi (Modena) dell'ex campo di concentramento di Fossoli (Carpi) » (507), d'iniziativa dei senatori Miana ed altri

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 aprile.

Il Presidente relatore comunica che le Commissioni 1^a e 5^a hanno emesso parere favorevole, senza osservazioni.

Il sottosegretario Caroli preannuncia, a nome del Governo, la presentazione di un emendamento all'articolo 1 diretto a precisare che l'area da trasferire al Comune misura complessivamente 140.981 metri quadri circa. In merito chiarisce che trattandosi di una cessione a titolo gratuito (come risulta essere nel disegno di legge ed anche secondo l'orientamento della Commissione) occorre la precisazione anzidetta, mentre non è di alcuna utilità il dettaglio catastale dell'area contenuto in allegato alla relazione al disegno di legge.

Il Sottosegretario suggerisce altresì, sempre riguardo all'articolo 1, una dizione che, anziché stabilire il trasferimento *ope legis*, autorizzi l'Amministrazione ad effettuare il trasferimento stesso.

Su quest'ultima proposta intervengono in senso negativo i senatori Bonazzi, Santalco e Tambroni Armaroli. Il presidente relatore Venanzetti dichiara di essere anch'egli più propenso al mantenimento della dizione usata nel testo. Il sottosegretario Caroli rinuncia a formalizzare la proposta quale emendamento.

Si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 viene esaminato l'emendamento del Governo diretto ad inserire la menzionata precisazione circa la superficie da trasferire.

Il senatore Miana condivide l'opportunità dell'inserimento dell'espressione « circa », riguardo alla superficie, trattandosi di un comprensorio i cui confini sono assai frastagliati. Perplesità manifesta invece su tale espressione il senatore Pintus.

Posto ai voti è approvato infine l'emendamento del Governo e quindi l'articolo 1 con tale modifica.

All'articolo 2 è approvata una modifica di carattere formale proposta del Presidente relatore. Quindi l'articolo viene approvato nel suo insieme con la modifica stessa.

All'articolo 3, oltre ad analogo modifica di carattere formale, il Presidente propone un'altra modifica, anch'essa formale, concernente il patrimonio indisponibile del Comune. Tali proposte sono poi approvate.

È approvato altresì un emendamento del Presidente con il quale, in relazione ad un rilievo del senatore Finocchiaro sulla necessità di precisare senza possibilità di equivoci la destinazione prescritta per i beni in questione, e a seguito di un chiarimento fornito dal senatore Miana, si sostituisce all'espressione « ad uso pubblico » l'altra: « come indicata nell'articolo 2 ». L'articolo 3, con tali modifiche, viene quindi approvato nel suo insieme. Si passa all'articolo 4.

Viene approvato un emendamento, proposto dal Presidente, interamente sostitutivo, con il quale si stabilisce la fonte di copertura finanziaria per lo stanziamento di 500 milioni (e sul quale vi è stato il parere favorevole della 5^a Commissione).

È approvato quindi l'articolo 5 senza modifiche, ed infine il disegno di legge nel suo insieme.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTA

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 9 giugno, alle ore 15, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 17.

ISTRUZIONE (7^a)**MARTEDÌ 8 MAGGIO 1984***Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1984 all'Accademia nazionale dei Lincei » (601)

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 17 aprile.

Il presidente Valitutti, relatore sul provvedimento, comunica che, in adempimento alla richiesta avanzata dalla Commissione, è pervenuta per il tramite del Governo la relazione sull'utilizzo del contributo straordinario recato dal provvedimento all'esame. Si tratta, precisa il Presidente, di spese riguardanti il patrimonio immobiliare, per l'attrezzatura della biblioteca accademica e corsiniana, e di somme destinate alla stampa di pubblicazioni ed allo svolgimento dei convegni che avranno luogo nell'anno accademico 1984-1985.

Si apre la discussione.

Il senatore Ferrara Salute, riferendosi anche alla anzidetta relazione, si dice favorevole senza riserve all'approvazione del provvedimento sottolineando la completezza delle indicazioni e della documentazione pervenuta che dimostra l'alto senso di responsabilità dell'Accademia nella gestione del pubblico denaro. Auspica infine che anche le altre istituzioni che ricevono finanziamenti pubblici adottino gli stessi criteri di correttezza.

Il senatore Valenza, ribadendo l'orientamento favorevole al provvedimento della sua parte politica, già espresso in precedenza, fa presente che il dibattito si è incentrato prevalentemente sulla mancanza di una politica di programmazione degli ausili finanziari a favore delle istituzioni culturali, che spinge ciascuna istituzione a ricercare autonome forme di finanziamento, al di fuori della revisione della tanto auspicata tabella prevista dalla cosiddetta legge Amalfitano, che purtroppo a tutt'oggi non è stata ancora presentata alla Commissione per il parere. Esprime quindi la convinta adesione del suo Gruppo all'approvazione del provvedimento, non essendovi alcun dubbio sulle necessità finanziarie cui si va a provvedere con l'approvazione del disegno di legge all'esame.

Il senatore Boggio, confermando il voto favorevole del suo Gruppo al provvedimento, si sofferma sulla copertura finanziaria del provvedimento che fa emergere perplessità non certo in ordine alla regolarità formale, ma in relazione allo sforzo di fantasia che si è dovuto compiere per reperire il contributo straordinario all'Accademia dei Lincei. Sottolinea, pertanto, la necessità di una effettiva politica di programmazione a favore delle istituzioni culturali.

Il senatore Biglia, richiamandosi ad un suo precedente intervento, conferma quindi il voto favorevole della sua parte politica sul provvedimento.

Il presidente Valitutti replica agli intervenuti chiarendo che all'articolo 2 si fa riserva di procedere all'« erogazione » del contributo nel limite degli effettivi introiti e che pertanto non viene messa in discussione l'entità dell'effettivo contributo, che rimane fissato in 3 miliardi: rimane così soddisfatta la condizione posta dalla Commissione bilancio, che aveva chiesto che si precisasse in maniera esatta l'entità del maggior contributo previsto.

Il sottosegretario Tarabini, riferendosi al tenore del provvedimento, conferma che si procederà alle erogazioni in relazione agli incassi derivanti dalla collocazione delle monete celebrative, che probabilmente non si concluderà entro il 1984. Riferendosi ad un breve intervento del senatore Kessler, volto a sollecitare il Governo ad utilizzare lo strumento dell'assestamento del bilancio per iscrivere l'intera dotazione finanziaria sottolineando l'incertezza cui dà luogo, in riferimento ai programmi di utilizzo del contributo, un'erogazione frazionata in più esercizi, fa presente che l'assestamento del bi-

lancio non costituisce uno strumento idoneo rispetto alla richiesta formulata dal senatore Kessler e che, essendo frazionate unicamente le erogazioni, l'Accademia dei Lincei può procedere ad impegni di spesa che si riferiscano a tutta la dotazione del contributo straordinario.

Si passa all'esame degli articoli: la Commissione approva all'unanimità i due articoli di cui si compone il provvedimento e quindi, con votazione finale, questo nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
SPANO

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive** » (646), risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra; Pazzaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio** » (107), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

L'esame, sospeso nella seduta del 17 aprile, riprende con l'apertura della discussione generale.

Prende la parola il senatore Lotti il quale, nel preannunciare un giudizio complessivamente negativo della sua parte politica sul testo approvato dalla Camera dei deputati, ne sottolinea il carattere lacunoso e contraddittorio, nonché le errate ispirazioni di fondo, rilevando in particolare come il Governo abbia inteso scegliere una strada diversa nei confronti di quanto elaborato dalle forze politiche al Senato nella precedente legislatura, strada che ha condotto il Governo ad una secca sconfitta sul primo provvedimento presentato in forma di decreto-legge e che conosce un esito insoddisfacente nel provvedimento in esame.

Dopo aver affermato che l'abusivismo edilizio costituisce un vero e proprio disa-

stro nazionale abbattutosi su quella risorsa scarsa che è il territorio, l'oratore sottolinea come sia profondamente errato ritenere che il gettito della sanatoria contribuirà a tamponare il *deficit* dello Stato, in quanto un provvedimento che intenda porre rimedio ai danni dell'abusivismo e porre nel contempo le condizioni per il suo non ripresentarsi nel futuro comporterà certamente notevoli spese per investimenti.

Rilevato quindi come un provvedimento sull'abusivismo non coordinato con altre misure di portata più generale (nuovo regime dei suoli, razionalizzazione e snellimento delle procedure, rilancio dell'edilizia economica popolare, diversa disciplina dell'equo canone), rischi di risultare inefficace ai fini di impedire una ripresa del fenomeno, il senatore Lotti, entrando specificatamente nel merito del disegno di legge n. 646, fa presente come esso sia suscettibile di censura di illegittimità per violazione dell'articolo 117 della Costituzione, per quanto concerne l'affidamento alle Regioni dei poteri in materia urbanistica; il provvedimento per di più, oltre a limitare tali competenze in modo sensibile, reca norme che avranno la conseguenza di addossare agli enti locali — ed in particolare ai Comuni — spese notevoli per il recupero degli insediamenti abusivi, assegnando ad essi solo una minima parte dei fondi derivanti dal gettito della sanatoria. Al riguardo ricorda la posizione sostenuta dalla sua parte politica, in ordine all'assegnazione ai Comuni della metà di tale gettito, mentre l'altra metà dovrebbe essere destinata allo Stato con precisi vincoli di utilizzazione (finanziamento dell'edilizia pubblica, aggiornamento del catasto, potenziamento degli uffici tecnici erariali).

In merito poi all'articolo 32 critica il mancato affidamento alle Regioni del potere di determinare l'entità delle somme da pagare a sanatoria e preannuncia proposte di modifica volte a trattare in modo sostanzialmente diverso l'abusivismo di necessità

e l'abusivismo degli speculatori, con la previsione di misure più severe a carico di questi ultimi ed invece di abbattimenti sulle somme a carico dei cittadini con condizioni economiche disagiate.

Dopo aver infine ricordato le posizioni della sua parte politica in tema di oblazione e di amnistia — strumento quest'ultimo ritenuto più corretto per estinguere alcune fattispecie di reato — ribadisce la negatività di un approccio al problema dell'abusivismo fondato sull'esigenza di tamponare il *deficit* dello Stato e propone uno stralcio dei primi tre Capi del disegno di legge ai fini di una loro rapida approvazione (nell'intento comunque di fornire agli enti locali strumenti per combattere il fenomeno), ritenendo invece più opportuno un esame più meditato dei Capi IV e V del provvedimento. Concorda inoltre con la proposta di nominare una Sottocommissione.

Interviene successivamente il senatore Degola il quale, dopo aver dichiarato di condividere molte considerazioni e proposte avanzate dal senatore Bastianini nella sua relazione, afferma che, a suo avviso, il disegno di legge n. 646 non è da stravolgere bensì da migliorare in molti punti per correggere espressioni poco chiare che si presterebbero a diverse interpretazioni.

Dopo aver rilevato come la struttura portante del disegno di legge sia simile a quella del provvedimento licenziato dal Senato nella precedente legislatura, con la significativa modifica della destinazione del ricavo delle oblazioni per contribuire a sanare il *deficit* dello Stato (aspetto questo che ritiene il punto più importante di contrasto con l'opposizione comunista), si sofferma sulle cause del fenomeno dell'abusivismo, tra le quali, a suo avviso, vanno prese in considerazione le specifiche modalità di applicazione della legge n. 10 del 1977 in relazione all'eccessiva onerosità del contributo di concessione ed alla lunghezza estrema della procedura che conduce al rilascio della stessa.

Ricordato altresì al senatore Lotti che a carico degli abusivi che intendono sanare la loro situazione rimangono comunque gli oneri di urbanizzazione (per cui il provvedimento non sembra addossare a tali enti oneri più elevati di quanto incasseranno

con la sanatoria), il senatore Degola, nel ritenere che sia compito dello Stato stabilire dei limiti all'attività delle Regioni per evitare il crearsi di situazioni eccessivamente diversificate da una zona all'altra del Paese, critica la mancata previsione di limiti massimi per l'aggravio che le Regioni potranno determinare in caso di ritardato versamento del contributo di concessione, nonché l'affidamento a tali enti della determinazione delle variazioni essenziali le quali, trattandosi di concrete opere di trasformazione edilizia, più opportunamente dovrebbero essere stabilite per tutto il territorio nazionale da parte del Ministero.

Sottolineate altresì ulteriori contraddizioni nel diverso trattamento, dal punto di vista delle sanzioni, delle opere eseguite in assenza di concessione o in totale difformità dalla stessa nei confronti di quelle solo parzialmente difformi, si sofferma su altre carenze riscontrate all'articolo 19 (ove si sono introdotte definizioni alquanto nebulose in tema di lottizzazione abusiva), nonché all'articolo 24, ove appare non in sincronia con una visione realistica del processo di terziarizzazione dei centri urbani (in assenza per di più di centri direzionali alternativi al centro storico) la disposizione che intende assoggettare in ogni caso a concessione il mutamento dall'uso di abitazione ad altro uso.

Conclude prospettando quindi l'opportunità di verificare con attenzione in che misura si possano correggere le contraddizioni e le carenze che emergono dal testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) si dichiara favorevole all'approvazione della architettura complessiva del disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati e conseguentemente contrario all'ipotesi di stralcio prospettata dal senatore Lotti. Rileva quindi che taluni aspetti di tale provvedimento vanno indubbiamente puntualizzati, come già rilevato dal senatore Degola, e che va anche attentamente riconsiderata la formulazione tecnica di vari articoli per ovviare ad incongruenze testuali.

Si apre quindi una discussione circa il prosieguo dei lavori.

Il relatore Bastianini, rilevato che la Commissione dovrebbe impostare i suoi lavori in modo da sforzarsi di rispettare la scadenza del 30 maggio, prevista per l'inizio dell'esame da parte dell'Assemblea, propone di svolgere rapidamente alcune audizioni informali del Ministro per l'ecologia e delle associazioni per la tutela dell'ambiente (« Italia Nostra » e WWF).

Il senatore Lotti, precisato che la proposta di stralcio dei primi tre Capi del disegno di legge n. 646 tendeva ad offrire la possibilità di una rapida definizione della disciplina di prevenzione dell'abusivismo e non era comunque ispirata ad alcun intento ostruzionistico, manifesta la piena disponibilità del Gruppo comunista ad un aperto confronto sull'intera problematica del provvedimento, concordando con le audizioni proposte dal relatore cui ritiene si debbano aggiungere quelle dell'ANCI e delle Regioni, in quanto espressioni di livelli istituzionali direttamente coinvolti nei problemi dell'abusivismo.

Il senatore Degola ritiene opportuno limitare il numero delle audizioni, giacchè, in caso contrario, esse dovrebbero estendersi a tutta una serie di associazioni (ANCE, Consiglio nazionale del notariato) certamente interessate ai disegni di legge in esame; in questo modo però risulterebbe estremamente problematico il rispetto della scadenza del 30 maggio.

Intervengono ulteriormente il relatore Bastianini, il quale fa presente che la sua proposta tendeva a privilegiare il contributo specifico di associazioni di tutela dei beni ambientali, ed il senatore Tomelleri, il quale, dopo aver osservato che si sono create nel paese forti aspettative per una rapida definizione del problema dell'abusivismo, ritiene che si debba porre l'accento sull'urgenza di pervenire ad una sanatoria realistica, chiudendo definitivamente la partita dell'abusivismo pregresso.

Il senatore Giustinelli, dopo aver insistito sulla proposta del senatore Lotti di allargare le audizioni ai rappresentanti delle Regioni e dell'ANCI, in quanto direttamente interessati all'applicazione dei provvedimenti in esame, prospetta l'utilità di prevedere anche l'audizione dell'INU.

Il presidente Spano, rilevato che il disegno di legge n. 646 giunge all'esame del Senato in seconda lettura, dopo una lunga elaborazione da parte della Camera dei deputati, informa la Commissione che il Presidente del Senato aveva trasmesso la richiesta di audizioni di « Italia nostra », dell'INU, dell'INARCH e del WWF. Richiamata quindi l'esigenza di rispettare, se possibile, i tempi prefissati dal calendario dei lavori dell'Assemblea, propone di limitare le audizioni al Ministro per l'ecologia, all'ANCI, alle Regioni, a « Italia nostra » ed al WWF, acquisendo per gli altri organismi documentazioni scritte.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) rileva che occorrerebbe improntare il programma delle audizioni a criteri coerenti, privilegiando o il momento istituzionale (ascoltando in questo caso anche il Ministro dei beni culturali) ovvero la rappresentanza di tutti gli interessi coinvolti dai provvedimenti in esame.

Dopo un ulteriore intervento del relatore, prendono la parola il senatore Cartia, il quale prospetta l'opportunità di limitare le audizioni al Ministro dell'ecologia, all'ANCI ed alle Regioni e il senatore Giustinelli il quale insiste sulla proposta di ascoltare anche l'INU.

Infine il presidente Spano propone che si proceda immediatamente alla nomina di una Sottocommissione incaricata di esaminare preliminarmente i disegni di legge in titolo nonchè di esperire, nella prossima settimana, le audizioni dei Ministri per la ecologia e per i beni culturali, nonchè dei rappresentanti dell'ANCI e delle Regioni, in quanto espressioni dei diversi momenti istituzionali interessati, sollecitando, per gli altri organismi, l'invio di una documentazione scritta.

Con la proposta del Presidente conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano avverte che la seduta prevista per domani non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,40.

INDUSTRIA (10^a)**MARTEDÌ 8 MAGGIO 1984***Presidenza del Presidente*
REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese.

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il Presidente dell'Associazione fra gli istituti regionali di mediocredito (ASSIREME) professor Angelo Caloia, accompagnato dal dottor Antonio De Vito.

La seduta inizia alle ore 9,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (Seguito e rinvio): **AUDIZIONE DEL PROFESSOR ANGELO CALOIA, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE FRA GLI ISTITUTI REGIONALI DI MEDIOCREDITO (ASSIREME)**

Si riprende l'indagine sospesa il 7 maggio.

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini, ha la parola il professor Angelo Caloia, presidente dell'ASSIREME, il quale, nel segnalare la funzione di supporto agli imprenditori economici assunta dai sedici istituti regionali, sottolinea la crescente importanza della loro presenza, se si pensa che negli ultimi anni il tasso di crescita degli impieghi netti nei confronti della piccola e media industria è stato di 6-7 punti superiore a quello riscontrato dal credito mobiliare. Alla tradizionale configurazione dei mediocrediti regionali come esclusivi erogatori di crediti agevolati si è, negli ultimi anni, sempre più affermata — specie nell'Italia settentrionale — la tendenza a operare come banche a medio e lungo termine in materia di credito ordinario, sulla base di tassi annui talora inferiori al tasso di riferimento (attualmente intorno al 18,50-19 per cento).

In un'ottica di maggiore penetrazione nel mercato della più dinamiche forme crediti-

zie e finanziarie — soprattutto nel Mezzogiorno — va riconsiderato il problema della provvista dei mezzi in una ottica internazionale, ancorchè i finanziamenti in valuta debbano essere subordinati a una attenta valutazione del rischio di cambio.

Il professor Caloia, quindi, ricordati i mutamenti intervenuti nella struttura dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti nel corso dell'ultimo decennio, rileva che le piccole e medie imprese, pur dotate di maggiore flessibilità, strutturalmente permangono in una situazione di debolezza nei confronti del mercato: tale dato sembra confermato dal fatto che l'attuale ripresa appare dovuta per lo più all'incidenza delle trasformazioni organizzative e delle innovazioni tecnologiche proprie delle grandi imprese, le quali hanno fruito con maggiore continuità dei canali di finanziamento a lungo termine. Le imprese minori, invece, ricorrendo maggiormente ad operazioni creditizie a breve, sono più esposte alle fluttuazioni cicliche: di qui la necessità che non si attenui l'assistenza delle varie forme di credito agevolato.

Dopo aver rivendicato una presenza puntuale dei mediocrediti regionali nelle vicende economiche locali e nazionali degli ultimi anni, il Presidente dell'ASSIREME sottolinea in particolare l'aiuto accordato alle piccole e medie imprese nei loro rapporti con i mercati finanziari e in tema di esportazione, riaffermando con forza al tempo stesso la funzione del credito nel processo di accumulazione, attesa la significativa elasticità degli investimenti al tasso di interesse. Rileva inoltre come nell'ultimo decennio ci sia stata una flessione delle operazioni agevolate alle imprese specialmente nelle aree centro-meridionali (dove, come noto, si è più sensibili ai flussi agevolativi) e lamenta la carenza di selettività nelle leggi di agevolazione, la spinta talora indiscriminata all'indebitamento delle imprese e gli effetti negativi indotti sulla autonomia dei responsabili del settore creditizio

nei confronti della Pubblica amministrazione.

L'ASSIREME, pertanto, nell'ambito delle proposte di riforma del credito agevolato, ritiene che si debba sancire una separazione tra attività creditizia ordinaria e agevolativa all'interno di una legislazione volta al riequilibrio territoriale, alle esigenze del Mezzogiorno e dei cosiddetti bacini di crisi. Va infatti privilegiata una precisa finalizzazione degli interventi agevolativi, funzionali a obiettivi di politica economica che abbiano il supporto di strumenti non soltanto di natura creditizia ma fiscale. Occorre inoltre utilizzare maggiormente i fondi di rotazione che consentirebbero di superare il problema dell'inadeguatezza del tasso di riferimento, faciliterebbero la separazione tra credito e incentivo e sarebbero meno onerosi per il bilancio pubblico in quanto comporterebbero esborsi che esauriscono i propri effetti sul bilancio nel momento della creazione del fondo stesso: a tal fine varrebbe ipotizzare la graduale istituzione e il progressivo finanziamento dei fondi di rotazione attingendo alle residue risorse delle leggi agevolative ancora vigenti e favorendo il riequilibrio generale delle imprese attraverso il riequilibrio finanziario, secondo un'ottica che prescinde totalmente dall'abolizione del credito agevolato.

Il professor Caloia auspica inoltre un sostanziale sganciamento dal tasso di riferimento e parametri trasparenti, automatici per quanto possibile, che separino nettamente il diritto alla agevolazione dalla concessione del credito. Ribadisce la propria contrarietà ai contributi in conto capitale, l'opportunità di una sostanziale riduzione dei vincoli di natura fiscale (ad esempio dell'imposta sostitutiva) e la riunificazione dei fondi di garanzia destinati soprattutto agli investimenti ad alto rischio e come assicurazione di seconda istanza. Rileva inoltre la particolare utilità di cambiare il meccanismo che presiede al funzionamento del fondo centrale di garanzia presso il Mediocredito centrale al fine di adeguarne il moltiplicatore e suggerisce che, per il futuro, i mediocrediti regionali abbiano la facoltà di operare nel campo delle agevolazioni a medio e lungo termine con tassi variabili, pur essendo il contri-

buto statale in misura fissa, basato sul tasso di riferimento.

Il professor Caloia, infine, sottolinea la necessità di una realistica valutazione da parte del mercato delle attività di *merchant-banking*.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il presidente Rebecchini, riaffermata l'esigenza di ricapitalizzare le imprese e sostenerne il capitale di rischio, chiede ulteriori chiarimenti in materia di crediti all'esportazione e di innovazione tecnologica nelle imprese minori; ritiene opportuni, peraltro, giudizi più penetranti sulla vigente legislazione in materia di agevolazioni, sul *venture capital* e sull'andamento delle stipule degli istituti di medio-credito regionale nel corso dell'ultimo biennio.

Il senatore Roberto Romei, riprendendo alcuni dei temi sollevati dal Presidente; sottolinea in particolare il problema delle imprese di servizio formate da lavoratori altamente professionalizzati e chiede un parere sulle eventuali incentivazioni a favore delle cooperative di produzione e lavoro, formate da lavoratori in Cassa integrazione provenienti da grandi imprese in crisi.

Il senatore Urbani osserva che il sistema vigente ha certamente dei difetti: è probabilmente invecchiato il criterio di distinzione tra grandi e piccole imprese, e comunque si impone una svolta di politica industriale più radicale di quella prospettata. Egli si chiede in particolare cosa abbia ostacolato il funzionamento, a favore delle piccole e medie imprese, della legge n. 46 del 1982.

Il senatore Aliverti, dopo aver apprezzato la concretezza della relazione del professor Caloia, afferma che bisogna procedere a gradualità riforme del sistema esistente, senza sovvertirlo. Egli afferma quindi che taluni Istituti sembrano voler dissuadere gli operatori dal ricorso al credito agevolato; con riferimento ad un accenno, che era stato fatto, alla questione dei bacini di crisi, osserva che l'intera questione del riequilibrio territoriale deve essere oggi posta in maniera diversa dal passato. Egli chiede se sia ancor oggi valida una politica di incentivazione

fondata sull'abbattimento degli oneri finanziari, o si impongano interventi diversi; e chiede quale sia il giudizio sulla legge n. 787 del 1978 relativa ai consorzi finanziari.

Il senatore Volponi chiede chiarimenti circa i rapporti tra l'ASSIREME e i mediocrediti regionali; e chiede le ragioni del fallimento di tanti interventi agevolativi, e le possibili linee di sviluppo di un sistema di incentivazioni finalizzate.

Risponde il professor Caloia, che dopo aver ribadito che alla leva creditizia si attribuisce oggi un peso eccessivo, rispetto ad altri strumenti, riafferma la sua opinione circa la possibilità di migliorare il sistema esistente, al di fuori di illusorie riforme globali. Egli si dichiara convinto della necessità di una più chiara distinzione di ruoli tra Pubblica Amministrazione e banchieri anche per offrire ai banchieri un quadro di riferimento più sicuro.

Con riferimento a varie domande rivoltegli, egli precisa che gli operatori sono spesso dissuasi dal ricorrere al credito agevolato dalle gravi lungaggini burocratiche; che il criterio di distinzione tra piccole e grandi imprese andrebbe meglio sostituito da una distinzione tra piccoli e grandi progetti; che buona prova hanno finora dato i fondi rotativi, che potrebbero essere finalizzati a determinati interventi.

Egli si riserva di fornire una documentazione circa l'attuazione della legge n. 46 del 1982, che comunque è fondata su istituzioni centralizzate che mal si attagliano alla realtà delle piccole imprese.

Quanto ai bacini di crisi, egli precisa di aver pensato soprattutto alla siderurgia: il senatore Urbani, in una interruzione, afferma che in generale il problema dei bacini di crisi dovrebbe essere affrontato mediante interventi per settori in crisi, i cui effetti si diffonderebbero nelle aree geografiche più colpite.

Il professor Caloia sottolinea quindi l'importanza di investimenti immateriali (ad esempio per la commercializzazione all'estero dei prodotti), nonché l'importanza della intermediazione nei confronti del capitale di rischio, e il possibile ruolo della banca d'affari. Dopo aver affermato che

la ripresa in atto sembra reale, anche se non esaltante, egli fornisce i chiarimenti richiesti circa i rapporti tra ASSIREME ed Istituti regionali (cui ovviamente competono tutte le decisioni operative).

Il presidente Rebecchini ringrazia il professor Caloia e il dottor De Vito, rilevando in particolare la concretezza del loro contributo, e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 11,50 e viene ripresa alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1984, n. 62, concernente norme urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e di agevolazione alla produzione industriale delle piccole e medie imprese » (663)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto nella seduta di ieri.

Il senatore Consoli ricorda di aver presentato, fin dal 23 marzo, un disegno di legge (n. 622) relativo alla stessa materia dell'articolo 1 del decreto-legge in esame; egli chiede perchè esso non sia stato iscritto all'ordine del giorno congiuntamente all'altro.

Il presidente Rebecchini precisa che il disegno di legge n. 622 non è stato ancora assegnato alla Commissione; se, come è possibile, sarà assegnato in tempo utile, esso potrà essere iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta congiuntamente al disegno di legge n. 663, a norma dell'articolo 51, primo comma, del Regolamento.

Il senatore Urbani chiede che in attesa di tale assegnazione sia sospeso l'esame del disegno di legge n. 663; si associa il senatore Margheri.

Il sottosegretario Sanese, prima che si apra il dibattito sul merito del disegno di legge, fornisce alcuni chiarimenti richiesti nella seduta di ieri. Egli precisa che sono state finora accolte 573 domande, su 617; solo cinque di esse riguardano imprese meridionali. Il 65,5 per cento delle domande accolte

si riferiscono all'acquisto di macchine operatrici governate da unità a controllo numerico o controllate da unità a microprocessore.

Egli fornisce inoltre dei dati, che confermano quanto già esposto dal relatore circa l'attuale ritmo delle domande e i probabili fabbisogni finanziari. Con riferimento ad un interrogativo formulato dal senatore Aliverti, egli precisa che l'articolo 2 è stato suggerito dalle vicende relative alla Cotorossi, che hanno dato luogo ad un ricorso al TAR di Venezia.

Dopo aver riconosciuto la legittimità delle riserve da più parti espresse nei confronti di provvedimenti eterogenei, il sottosegretario Sanese ricorda come tale eterogeneità sia spesso giustificata da motivi di urgenza. Gli stessi motivi di urgenza, egli prosegue, lo inducono ora a prospettare la eventualità di alcuni emendamenti.

Un primo emendamento aggiuntivo dovrebbe riguardare l'interpretazione delle norme relative alla partecipazione rispettiva dell'IRI e del Tesoro, nei casi di aumento del capitale della REL; un secondo emendamento aggiuntivo potrebbe riguardare una autorizzazione di spesa di 5 miliardi, per iniziative relative alla pubblicità da darsi alle intese raggiunte in tema di controllo dei prezzi dei prodotti alimentari. Altri emendamenti potrebbero riguardare infine la proroga della legge n. 696 del 1983 (che scade il 31 maggio), ed una possibile modifica dell'articolo 1 del decreto, che comporterebbe una valutazione del CIPI sui programmi delle imprese in amministrazione straordinaria, eventualmente con un termine più ampio, in relazione alle ipotesi di proroga.

Egli precisa che alcune di queste questioni costituiscono oggetto di disegni di legge presentati alla Camera dei deputati, per cui non è purtroppo prevedibile una rapida approvazione.

Il presidente Rebecchini, dopo aver ringraziato il rappresentante del Governo per le informazioni da lui fornite, lo invita in modo pressante a non presentare gli emendamenti da lui prospettati.

Se è vero, egli afferma, che l'urgenza induce talvolta a presentare disegni di legge eterogenei, è anche vero che la presentazione di emendamenti relativi a materia del tutto estranea ai disegni di legge è esclusa dall'articolo 97 del Regolamento. I due emendamenti aggiuntivi prospettati dal Sottosegretario (sul cui merito egli personalmente non ha obiezioni) riguardano materia estranea al disegno di legge in esame; se fossero formalmente presentati, egli dovrebbe riservarsi di decidere circa la loro proponibilità, consultandosi se necessario con il Presidente del Senato.

Ove poi la sua decisione dovesse essere negativa, afferma il presidente Rebecchini, deve essere chiaro che tale decisione non sarebbe arbitraria, ma imposta dalla esigenza di rispettare una norma giuridica.

Il senatore Margheri si associa all'invito del Presidente della Commissione, che il Governo rinunci alla presentazione dei prospettati emendamenti; alle preminenti considerazioni giuridico-costituzionali egli ne aggiunge altre relative al merito osservando in particolare come la necessità di continui interventi parziali per la revisione della « legge Prodi » giustifichi gravi interrogativi circa il funzionamento dell'Amministrazione. Il senatore Aliverti, a sua volta, sottolinea la gravità dell'accorpamento di una proposta di proroga delle gestioni commissariali, sulla cui urgenza egli consente, con proposte di modifica della « legge Prodi » che hanno carattere permanente. Se il Governo dovesse insistere in questo accorpamento, egli si riterebbe autorizzato a sollevare nella stessa occasione altre questioni, relative alla modifica della stessa legge, che hanno formato oggetto di un suo disegno di legge (n. 190).

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

MODIFICAZIONI DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 MAGGIO

Il presidente Rebecchini avverte che la seduta di giovedì 10 maggio avrà inizio alle ore 15, e che all'ordine del giorno di tale seduta sarà iscritto (se assegnato in tempo utile) anche il disegno di legge n. 622.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
GIUGNI*La seduta inizia alle ore 11,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Giugni fornisce alcune informazioni sui lavori compiuti dalla delegazione della Commissione che, nella settimana passata, si è recata a Napoli e Salerno per compiere un sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'applicazione della legge n. 140 del 1981. Avverte poi che un ulteriore sopralluogo verrà compiuto nella prossima settimana nella città di Potenza. Accenna infine alla opportunità che, a conclusione della indagine, venga elaborato un documento, che potrà essere di molta utilità ai fini della eventuale proroga della legge n. 140 o comunque della elaborazione della nuova normativa generale sul collocamento.

Il senatore Di Corato rende noto che, in mattinata, prima dell'inizio della seduta, si è riunito il Comitato ristretto sul disegno di legge n. 341, concernente il riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi, che ha deciso di aggiornare i propri lavori, nell'attesa che la 5^a Commissione esprima il proprio parere sul provvedimento. Il senatore Di Corato sottolinea l'opportunità che venga concessa la sede deliberante, in modo da poter rapidamente soddisfare le aspettative dei lavoratori del settore, i quali già da quattro anni pagano i contributi in percentuale sulle retribuzioni effettive, mentre le prestazioni previdenziali vengono erogate in percentuale sulle retribuzioni figurative, che sono nettamente inferiori.

IN SEDE REFERENTE

« **Autorizzazione agli enti di previdenza a concedere mutui all'ENPALS** » (516), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 aprile.

Il presidente Giugni annuncia che non è stata ancora concessa la sede deliberante sul provvedimento. Il relatore Jannelli conferma che a suo parere, qualora vengano superati i dubbi sulla opportunità della stipulazione di mutui decennali da parte di un ente di prossimo scioglimento, sarebbe molto utile che la Commissione possa concludere i suoi lavori sull'argomento in sede deliberante.

Il senatore Antoniazzi fa presente che, nella bozza presentata dal Governo sulla riforma generale del sistema pensionistico, è previsto l'assorbimento dell'ENPALS da parte dell'INPS, in tutte le attività e passività.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria** » (670)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente Giugni, il quale, in una puntuale disamina del provvedimento, rileva anzitutto come il decreto-legge — ben lungi dal costituire una mera proroga di disposizioni già in vigore, dal forte contenuto sociale — si prefigga scopi di contenimento e razionalizzazione della spesa derivante dall'impiego di lavoratori con qualifica di operai idraulico-forestali nella regione Calabria. Gli enti addetti ai lavori di forestazione nella regione Calabria sono andati assumendo via via un numero sempre maggiore di operai idraulico-forestali; mentre nel 1978 si contavano

12.000 unità, al 31 dicembre 1983 i forestali, da stime della Presidenza del Consiglio, erano in numero di circa 29.000 di cui circa 11.000 con rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Secondo le valutazioni della regione Calabria per il razionale svolgimento delle attività forestali occorrerebbero non più di 8-10.000 unità.

Il presidente Giugni fa presente che il costo annuo diretto per le paghe dei forestali attualmente occupati è di circa 300 miliardi, escludendo il costo della cassa integrazione guadagni per i lavoratori forestali a tempo determinato nel periodo in cui rimangono senza attività. I tentativi degli anni passati di bloccare la tendenza all'aumento del numero dei lavoratori forestali sono risultati vani, anche per le forti pressioni esercitate sugli uffici di collocamento nella Regione Calabria. Se il presente provvedimento non fosse approvato e rimanesse cioè inalterata la legislazione vigente, nel 1984 il numero dei lavoratori forestali presenterebbe un ulteriore salto in avanti, poiché è recentemente rientrato nella regione un alto numero di lavoratori che in anni lontani hanno conseguito la qualifica di operai idraulico-forestali e conquisterebbero certamente i primi posti nella graduatoria per l'avviamento al lavoro.

Il provvedimento in esame si propone pertanto di bloccare ai livelli attuali il numero dei lavoratori forestali, in modo da poter conseguire successivamente una riduzione di tale numero, sia per effetto del pensionamento dei lavoratori più anziani sia per l'effettuazione di procedimenti di riconversione professionale.

Il Presidente relatore conclude ricordando che l'accordo con le parti sociali del 14 febbraio prevede un ampio intervento a sostegno dello sviluppo economico della Regione Calabria, e osservando infine che — anche se può apparire poco congruo il ricorso ad un decreto-legge per il varo di una nuova disciplina del collocamento in un settore particolare — il provvedimento è stato insistentemente richiesto dalla Regione Calabria per il conseguimento delle finalità sopra ricordate.

Si apre la discussione.

Il senatore Antoniazzi, dopo aver deplorato l'assenza del rappresentante del Governo malgrado l'importanza del provvedimento, ricorda la drammatica situazione occupazionale della Calabria e preannuncia la presentazione di emendamenti da parte del suo Gruppo, volti allo scopo di evitare pericolose esasperazioni delle tensioni sociali che certamente si determineranno per effetto del provvedimento. Il Gruppo comunista — egli dice infine — nota che la copertura finanziaria è prevista per un periodo troppo ristretto e che l'efficacia del provvedimento va limitata a due anni, con riserva di successive proroghe.

Ha poi la parola il senatore Antonino Pagni, il quale nell'associarsi al disappunto precedentemente espresso per l'assenza del rappresentante del Governo, si dice convinto della necessità di modifiche del provvedimento, tenendo anche conto delle osservazioni formulate dalle organizzazioni sindacali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1984

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente***BOMPIANI***Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Romei.**La seduta inizia alle ore 12,25.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1984, n. 101, recante misure urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di prestazioni di diagnostica » (690)**(Parere alla 1^a Commissione sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Riferisce il presidente Bompiani, il quale propone che la Commissione si pronunzi favorevolmente in ordine alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Dopo interventi dei senatori Imbriaco ed Alberti (contrari), Melotto, Sellitti e Rossi (favorevoli), il Presidente relatore conferma le proprie conclusioni e la Commissione dà mandato al relatore di trasmettere alla Commissione Affari costituzionali parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti costituzionali per il disegno di legge n. 690.

IN SEDE REFERENTE**« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1984, n. 41, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie » (636)**

(Esame e rinvio)

Il presidente Bompiani dà notizia del parere (favorevole, condizionato all'introduzione

di emendamenti) espresso dalla 5^a Commissione sul provvedimento o, in titolo. Il sottosegretario Romei fornisce, al riguardo, alcuni chiarimenti.

Riferisce quindi favorevolmente alla Commissione il senatore Sellitti. L'oratore rileva come il disegno di legge all'esame intenda venire incontro alla viepiù crescente domanda dei cittadini in ordine ad interventi strutturali nel settore della salute, anche attraverso un opportuno intervento di natura congiunturale quale quello recato dal provvedimento in titolo. Infatti — prosegue il relatore — mediante il ripianamento della situazione deficitaria determinatasi nei bilanci delle Unità sanitarie locali (USL) al 31 dicembre 1983, gli organismi sanitari in questione saranno in grado di svolgere infine adeguatamente il proprio ruolo istituzionale che riveste natura essenziale al fine di una politica della salute la quale ponga la dovuta attenzione alla pluralità degli adempimenti di struttura ad essa sottesi.

Il relatore Sellitti dà poi conto analiticamente del contenuto del disegno di legge esaminando, fra l'altro, l'articolata procedura recata dall'articolo 2 per quanto attiene alle modalità di risanamento della situazione debitoria delle USL e, dopo aver sottolineato che l'articolo 6 pone un'opportuna norma interpretativa, conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi in data odierna alle ore 16,00 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1984, n. 41, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie » (636)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Il relatore Sellitti, prendendo nuovamente la parola, ad integrazione della relazione svolta nella seduta antimeridiana, svolge alcune considerazioni per quanto attiene al contenuto del parere espresso dalla 5ª Commissione. Dopo aver espresso alcune considerazioni per quanto attiene, in particolare, il meccanismo del rilascio di titoli dello Stato per la regolazione dei debiti delle unità sanitarie locali, il relatore conclude sottolineando che la somma limite di 5.000 miliardi — come limite dei debiti considerati ripianabili — è sufficiente in relazione alle esigenze delle unità sanitarie locali (così come risulta da attendibili proiezioni della media delle esposizioni debitorie del complesso di tali organismi).

Si apre la discussione.

Ha la parola il senatore Meriggi il quale osserva, innanzitutto, che occorrerebbe finalmente sgombrare il campo da tutte quelle illazioni largamente denigratorie sul funzionamento delle USL, illazioni cui, purtroppo, in qualche modo contribuiscono anche recenti dichiarazioni della Presidenza del Consiglio in tema di andamento della spesa sanitaria. In realtà — prosegue il senatore Meriggi — le eventuali disfunzioni esistenti all'interno delle Unità sanitarie vanno in primo luogo imputate ad una errata politica

governativa, la quale ha fin qui privilegiato le esigenze dei Dicasteri del tesoro e del bilancio (oltre tutto imponendo procedure di spesa inutilmente aggravate e proseguendo nella condannabile politica di finanziare in deficit il servizio sanitario nazionale) in luogo della corretta impostazione la quale avrebbe, invece, dovuto focalizzare l'attenzione sui problemi strutturali della Sanità, e, quindi, sull'Amministrazione competente.

Il senatore Meriggi prosegue rilevando l'assoluta inadeguatezza della spesa prevista a carico del fondo sanitario nazionale per l'anno finanziario 1984 e, dopo aver sottolineato con forza l'esigenza di procedere nei tempi più rapidi al varo del piano sanitario nazionale (anche al fine di dotare finalmente le Regioni di un valido strumento programmatico nel settore della salute), rileva che le esigenze testè delineate risultano in larga parte disattese dal provvedimento in esame. Infatti — egli osserva — si dà una risposta limitata e circoscritta al problema del risanamento delle passività delle Unità sanitarie locali, mentre sarebbe stato necessario varare un provvedimento il quale, cancellando completamente ogni esposizione debitoria, consentisse di procedere ad una « rilettura » della funzionalità delle Unità sanitarie locali, la quale si inserisse adeguatamente nell'istituendo piano sanitario nazionale.

Soffermatosi, quindi, sulla normativa attinente al riparto delle competenze fra Stato e Regione in materia di trasferimenti finanziari alle USL, l'oratore esprime la propria insoddisfazione per quanto attiene alla scelta operata nel provvedimento in titolo. Provvedimento il quale gli sembra ribadire quella linea di tendenza rivolta a recidere il collegamento — che avrebbe dovuto essere, invece, robusto — fra USL e finanza regionale.

Dopo avere evidenziato l'esigenza che, secondo le dovute scadenze, il Ministro della sanità fornisca necessari chiarimenti in ordine all'andamento della spesa sanitaria per tutto l'anno 1983, il senatore Meriggi, sottolineata l'esigenza di giungere al varo di un testo che, opportunamente modificato,

sia in grado di venire incontro alle necessità da lui esposte, conclude affermando che a tali necessarie modifiche si legherà l'atteggiamento dei senatori comunisti.

Il presidente Bompiani fa presente al senatore Meriggi, che nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza svoltasi questa mattina, è stata portata a conoscenza dei membri della Commissione una lettera con la quale il Ministro della sanità chiede un breve differimento della data prevista dal secondo comma dell'articolo 32 della legge n. 730 del 1983 per la presentazione della prevista relazione alla Commissione in tema di andamento della spesa sanitaria. Ciò al fine, aggiunge il presidente Bompiani, di poter offrire all'esame della Commissione un documento il più attendibile possibile sotto il profilo dei dati ivi esposti.

Interviene poi, nel merito del disegno di legge in titolo, il senatore Ranalli, il quale si sofferma, in particolare, sulla portata delle proposte di modifica al provvedimento suggerite dal parere della 5^a Commissione. Rilevato che il « tetto » di 5.000 miliardi per il ripiano dei debiti delle USL risulta, a suo avviso, non solo inattendibile, ma privo di ogni collegamento con la realtà delle esposizioni debitorie di queste, il senatore Ranalli esprime gravi preoccupazioni in ordine alle possibili conseguenze di una scelta in tal senso per quanto attiene, fra l'altro, alle esigenze di fronteggiare eventuali ulteriori *deficit* aggiuntivi sorti prima del 31 dicembre 1983, ma venuti a scadenza successivamente. Il senatore Ranalli si dice, poi, contrario ad ogni proposta tendente a far rifluire nel disegno di legge le disposizioni in materia di organizzazione e contenimento della spesa sanitaria, a suo tempo stralciate dalla legge finanziaria 1984 ed attualmente oggetto di distinto disegno di legge (atto Senato n. 195-QTR), anche perchè — egli osserva — modifiche in tal senso potrebbero determinare alcune difficoltà in ordi-

ne ad un sollecito varo del provvedimento in esame.

Ha la parola il senatore Melotto il quale, espressa una valutazione sostanzialmente positiva del provvedimento, rileva al contempo l'esigenza di una politica della spesa sanitaria la quale, da un lato si ponga il fine di predisporre adeguati meccanismi di responsabilizzazione dei vari centri erogatori di spesa e, dall'altro, incoraggi le gestioni finanziarie corrette e premi i bilanci sani (mentre, in proposito — egli osserva — alcune perplessità desta il secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge).

Per quanto attiene, poi, alle proposte di modifica suggerite dalla 5^a Commissione, conclude il senatore Melotto, sarà possibile una più attenta valutazione in prosieguo di discussione, anche in relazione a quanto il Governo vorrà dire al riguardo.

Interviene successivamente il senatore Alberti il quale ritiene del tutto insoddisfacente la linea lungo la quale si muove il provvedimento. Infatti — egli osserva — saranno numerosissime e di enorme entità le situazioni debitorie che resteranno insolute. Dopo essersi associato a quanto detto nel corso della discussione circa l'insufficiente raccordo fra Unità sanitarie locali ed Amministrazione della sanità, il senatore Alberti conclude dichiarando di non condividere quanto proposto dalla 5^a Commissione.

Il presidente Bompiani quindi, in una breve puntualizzazione, prende atto della esigenza — che lo trova pienamente concorde — di procedere a valutazioni che tengano conto adeguatamente della specificità e della complessità dei meccanismi globali della spesa sanitaria, in un contesto il più possibile omogeneo, e in fine il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 17,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, e con l'intervento del ministro delle finanze Visentini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

547 — « Ratifica ed esecuzione del trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America e del protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 18 gennaio 1973, entrambi firmati a Roma il 9 novembre 1982 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

548 — « Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra Italia e AIEA/UNESCO per il rinnovo dell'Accordo relativo al finanziamento del Centro di Trieste, firmate a Vienna il 14 luglio 1982 e a Trieste il 23 settembre 1982 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

549 — « Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 13 ottobre 1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

507 — « Trasferimento al comune di Carpi (Modena) dell'ex campo di concentramento di Fossoli (Carpi) », d'iniziativa dei senatori Miana ed altri: *parere favorevole;*

alla 11^a Commissione:

670 — « Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per la esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria »: *parere favorevole con osservazioni.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Agradi e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

37 — « Istituzione di una Commissione nazionale per l'uguaglianza fra uomo e donna », d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri: *parere contrario;*

135 — « Istituzione di una Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri », d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri: *parere contrario;*

alla 3^a Commissione:

548 — « Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e AIEA/UNESCO per il rinnovo dell'Accordo relativo al finanziamento del Centro di Trieste, firmate a Vienna il 14 luglio 1982 e a Trieste il 23 settembre 1982 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

672 — « Organizzazione finanziamento del semestre di presidenza italiana della CEE »: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

505 — « Modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana », d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*;

526 — « Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della Polizia di Stato e per gli operai artificieri della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni esplosivi »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*;

alla 6ª Commissione:

507 — « Trasferimento al Comune di Carpi (Modena) dell'ex campo di concentramento di Fossoli (Carpi) »: *parere favorevole su emendamento*;

alla 7ª Commissione:

57 — « Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica », d'iniziativa

dei senatori Saporito ed altri: *parere contrario*;

alla 10ª Commissione:

477 — « Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il quinquennio 1979-1983 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 11ª Commissione:

341 — « Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi »: *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere*.

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Baldi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

631 — « Modifica dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci », d'iniziativa del deputato Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 9 maggio 1984, ore 15,30

AGRICOLTURA (9^a)

Mercoledì 9 maggio 1984, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PACINI ed altri. — Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (214).
-

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P 2

Mercoledì 9 maggio 1984, ore 15
